

Valentina Bruschi, *Aqua Micans – Hotel delle Palme*, testo scritto in occasione delle mostra personale *Aqua Micans – Hotel delle Palme*, Fondazione G.O.C.A. Palermo, Palermo, 2013

Il progetto *Aqua micans* è composto da una fotografia e una serie di disegni, dal titolo *Hotel delle Palme*, a tecnica mista su carta, realizzati da Marzia Migliora in seguito al suo viaggio a Gibellina e a Palermo, dove ha approfondito il tema dell'arte e della cultura come essenza vitale, attraverso suggestioni e libere associazioni. Questa tematica, è stata al centro della ricerca dell'artista negli ultimi anni, espressa attraverso opere di natura diversa, dal video alla performance, come in *"Viaggio intorno alla mia camera"* (Castello di Rivoli, 2011), *"Capienza massima meno uno"* (Maxxi, 2012), *"Io in testa"* (con Luigi Coppola, Teatro Valle Occupato, Nomad Foundation e Nuovo Cinema Palazzo), *"Con la cultura non si mangia"* (Lungomare Bozen-Bolzano, 2013).

La fotografia, che dà il titolo alla mostra, ritrae cinque donne in fila che trasportano delle anfore colme di acqua sorreggendole sul capo o sulle spalle, compiendo un gesto antico – tuttavia ancora attuale - nel Sud del mondo, in cui le portatrici d'acqua arrivano a trasportare fra i quaranta e i sessanta litri d'acqua al giorno, percorrendo fino a quindici chilometri a piedi. Un rituale quotidiano sullo sfondo di una natura arida e desolata, che Marzia Migliora ha volutamente scelto di rimettere in scena al *Grande Cretto* di Alberto Burri, a Gibellina.

Nella fotografia, la tonalità di azzurro scelto per i vestiti delle donne, rimanda alla polvere di azolo. L'artista ha colto questa particolarità cromatica, durante un sopralluogo alle rovine di Poggioreale, tra i resti degli intonaci sulle pareti delle case sopravvissute al terremoto del 1968. L'azolo ha il colore dell'acqua e del mare ed era l'ingrediente usato nei bucati delle donne siciliane, per ottenere un effetto sbiancante. Esso rimanda all'immagine della casa – simbolo dell'elemento femminile - e anche della sua distruzione come nelle rovine del sisma, i cui elementi architettonici, mattoni e facciate, ritornano anche nella serie di disegni.

In *Hotel delle Palme*, serie di disegni, parte integrante e complementare del lavoro, l'intento è di contrapporre e far dialogare i contrasti colti dall'artista nel suo viaggio in Sicilia: antiche rovine attraversate da complessi impianti d'irrigazione (simili ad un sistema linfatico), anfore e capitelli si confrontano con modelli di architetture moderne. Questo è il rigoroso metodo di ricerca di Marzia Migliora, nel quale la storia passata e recente si avvicendano stratificandosi come altrettanti momenti e luoghi di un paesaggio da attraversare, da conoscere e valorizzare, al fine di porre uno sguardo rinnovato sul circostante. Dopo aver steso sulla carta ampie campiture di china nera, che evocano i cunicoli del *Grande Cretto* di Burri, l'artista ha disegnato dettagli minuziosi di campi coltivati, vedute aree di paesaggi, poi sezionati, che si spingono nel sottosuolo ed evolvono in piante di agave e palme, tratteggiate.

In alcune delle opere su carta, insieme all'elemento dell'acqua rigeneratore, femminile, liquido e salvifico, ricorre anche la sua natura opposta: di fuoco, ineluttabile come un'eruzione vulcanica ma anche scintilla capace di illuminare. Qui infatti, ritorna il riferimento all'*Acqua micans*, quella descritta nel romanzo di Raymond Roussel, *Locus Solus* – che sovverte, raggira il luogo comune della sua incompatibilità con il fuoco, ri-orientando la nostra attenzione sull'inscindibilità dei due elementi quali ancestrali scaturigini della vita sulla terra. L'*Acqua micans* descritta da Roussel è capace di resuscitare e far parlare il cervello senza vita di Georges Danton, famoso per la sua oratoria rivoluzionaria. È un'acqua che tremola, che palpita, che saltella e che guizza – dal latino *mico*; ma anche acqua che dardeggia, che risplende, che riluce, che balena, che sfavilla, che lampeggia, che sfolgora.

Acqua ignea e fuoco acqueo (si potrebbe dire) che, per Marzia, scaturiscono e si accendono dalla e sulla testa.

Così, nei collages, il ricorso alle illustrazioni dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, simbolo dell'Illuminismo, dalle quali l'artista ha ritagliato busti di donna-musa che trasforma grazie al tratteggio a china in crateri vulcanici che eruttano frammenti d'oro, materia scelta per restituire la preziosità e il valore del pensiero umano.

L'immagine della "protuberanza" sulla testa, in un continuo rimando tra anfora piena d'acqua e vulcano in eruzione, ricorda un lavoro performativo dell'artista, realizzato a maggio 2013, in contemporanea con la produzione del progetto *Aqua Micans*. Si tratta di "*Io In Testa*", performance realizzata a Roma in collaborazione con Luigi Coppola. Anche qui, l'urgenza era di "mettersi in testa la cultura", in termini d'impegno, di priorità, di riappropriazione, di volontà. Con il titolo di "*Cantiere comune di immaginario politico*", i due artisti hanno attivato un laboratorio aperto per discutere sull'attuale tematica del bene comune come utopia concreta e reale possibilità d'impegno tangibile per i cittadini, in un momento di crisi sociale e culturale. Durante il laboratorio, ogni partecipante era invitato a costruire il proprio copricapo in carta pesta, utilizzando dei fogli di quotidiani, prendendo spunto dai cappelli di carta utilizzati dai muratori. I copricapo diventavano oggetti simbolici da "mettere in testa" per manifestare in strada messaggi personali, di resistenza e desiderio di cultura.

Desiderio, potenza e libertà dell'immaginazione è il credo della rivoluzione Surrealista, sempre attuale e influente nell'arte contemporanea. Infatti, André Breton, fu uno dei primi a scoprire il genio di Roussel, ammirando soprattutto la sua capacità di rielaborare in modo creativo immagini e parole che venivano dall'inconscio, in un'anticipazione della scrittura automatica. E il suicidio di Roussel a Palermo, nella camera 224 del Grand Hotel delle Palme, in circostanze non del tutto chiare, stabilisce un legame indissolubile tra l'autore e la città. Indagata da Mauro De Mauro, la vicenda fu successivamente raccontata da Leonardo Sciascia in "*Atti relativi alla morte di Raymond Roussel*" (1977). Roussel, autore che ritorna nel titolo di quest'ultimo progetto di Marzia Migliora, capace di sottolineare il sincretismo vita-morte e la cui influenza è stata riconosciuta dall'artista come sotto-traccia del lavoro, rivelatrice di coincidenze e corrispondenze sorprendenti.

Tutti questi elementi, capaci di offrire letture complesse della realtà, sono stati prescelti per scandire il percorso di ricerca in Sicilia di Marzia Migliora che, con tenacia non desiste dal proposito di svelare il prodigio della creazione artistica nell'equivalenza tra acqua- fuoco, vita e cultura.